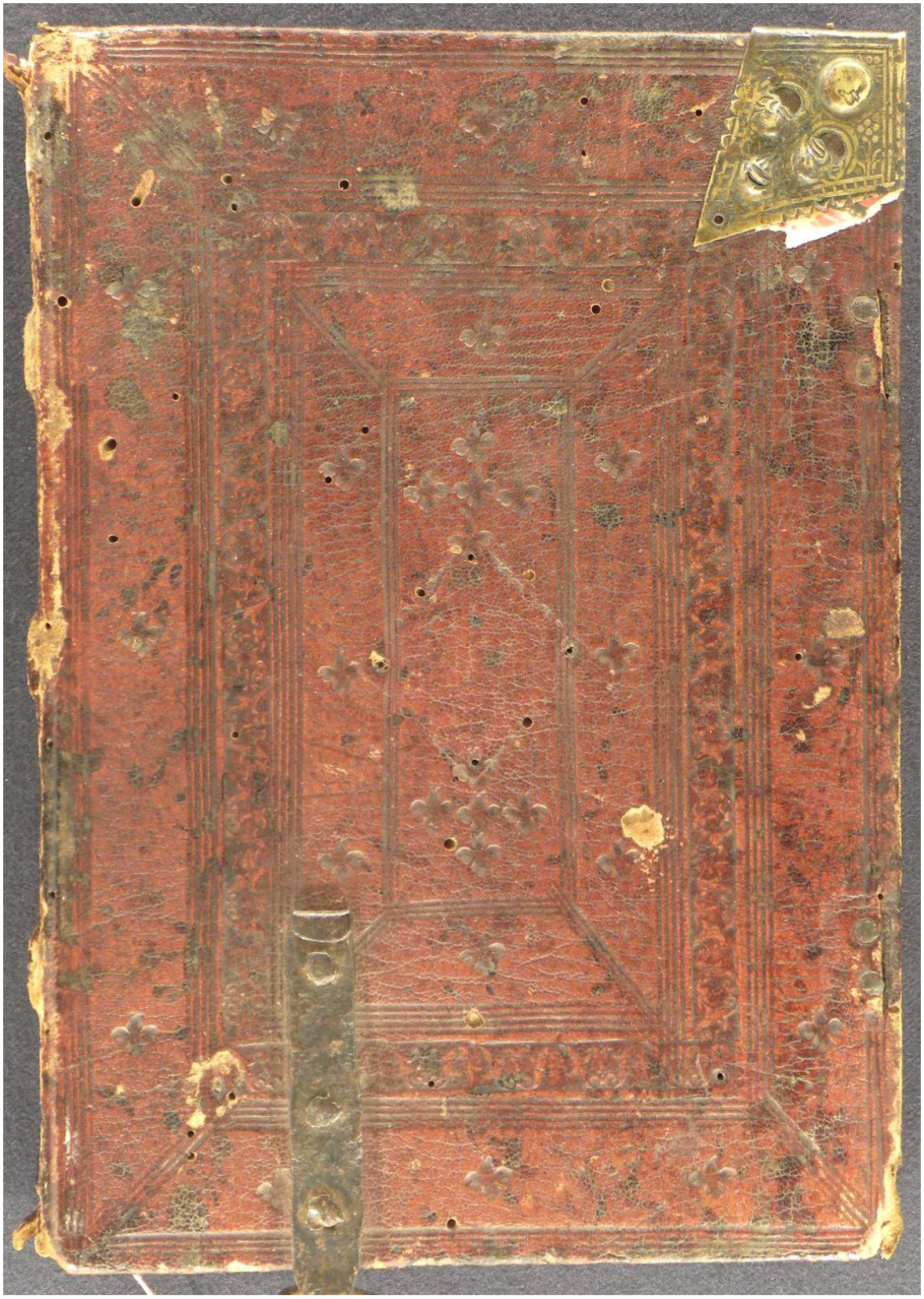
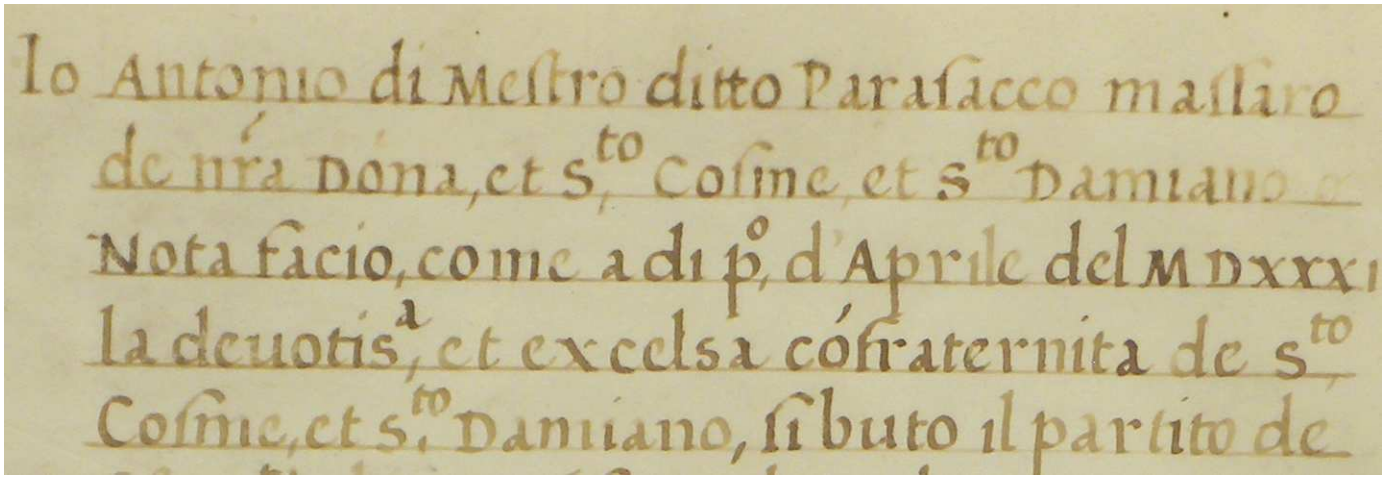
Legatura della prima metà del secolo XVI (non oltre il 1532) verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale



Statuti e ordinationi de la Compagnia de la Disciplina Vecchia di Sancto Cosmo et Damiano, ms. sec. XVI-XIX (1532-1870), 250x170x27 mm, Ms. Parm. 3748.

Cuoio di capra marrone su assi (7 mm) decorato a secco. Cantonali parzialmente residui; umboni scomparsi. Cornici a motivi fogliati, ripetuti nello specchio e ad arabeschi. Tracce di una coppia di fermagli; residua una contrograffa dall'aggancio a finestrella. Dorso a tre nervi rilevati in pelle allumata tagliata orizzontalmente lungo la porzione mediana, collocati lateralmente entro un foro rettangolare nelle assi. Capitelli in spago grezzo. Compartimenti caratterizzati da una coppia di fasci di filetti incrociati. Taglio grezzo. Stato di conservazione: discreto - buono. Cerniere indebolite. Fermagli e cantonali in parte scomparsi. Supporto del piatto posteriore in parte assente.

La nota manoscritta stabilisce il primo aprile 1532[1] quale *terminus ad que*m di esecuzione della legatura.
I cantonali[2] di area tedesca[3] ancorché in parte scomparsi, hanno correttamente assolto alla funzione, considerate le limitate spellature del materiale di copertura. Caratteristica per il periodo, la contrograffa tetralobata[4] dal margine zigrinato provvista di una finestrella laterale di aggancio. Secondo le attese, la contro graffa. In evidenza, il ferramenta[5] a fissaggio residuo alla catena[6], a sua volta verosimilmente collegata al pluteo[7]. Legatura pubblicata[8].


Io Antonio di Mestro ditto Parasacco massaro
de nra Dona, et S.to Cosme, et S.to Damiano
Nota facio, come a dì p.o d'Aprile del M Dxxx
la deuotis.a et excelsa cófraternita de S.to
Cosme, et S.to Damiano, si buto il partito de

1

Ms. Parm. 3748, dettaglio.

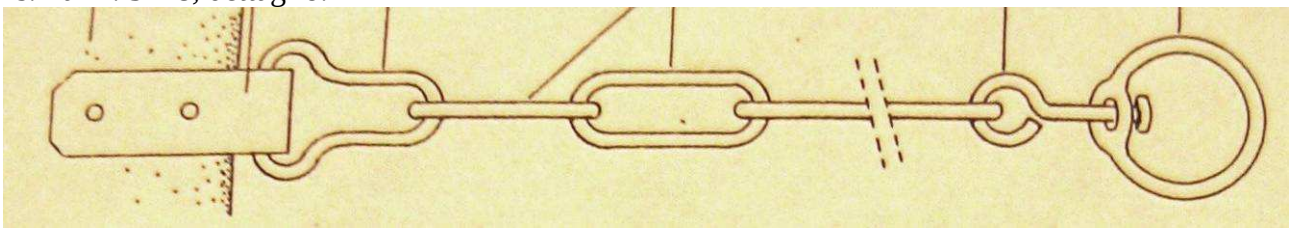
Ms. Parm. 3748, dettaglio.

[3] Cfr. ADLER 2010, Abb. 5-74 a-h. La foggia e l'ornamento dei cantonali, qui a bottone centrale cavo, si accordano con quelle degli umboni. I primi che compaiono in area tedesca settentrionale tra il 1480 al 1510 circa, evidenziano una base tratteggiata e una coppia di fioroni fogliati circostanti la salienza circolare. In testa, possono comparire un fregio a tre cerchielli, un cerchio, un fiore la lettera «A» che potrebbero riguardare la marca del produttore. Il rilievo a tre monticelli genera un effetto plastico dell'insieme.

4 Ms. Parm. 3748, dettaglio.

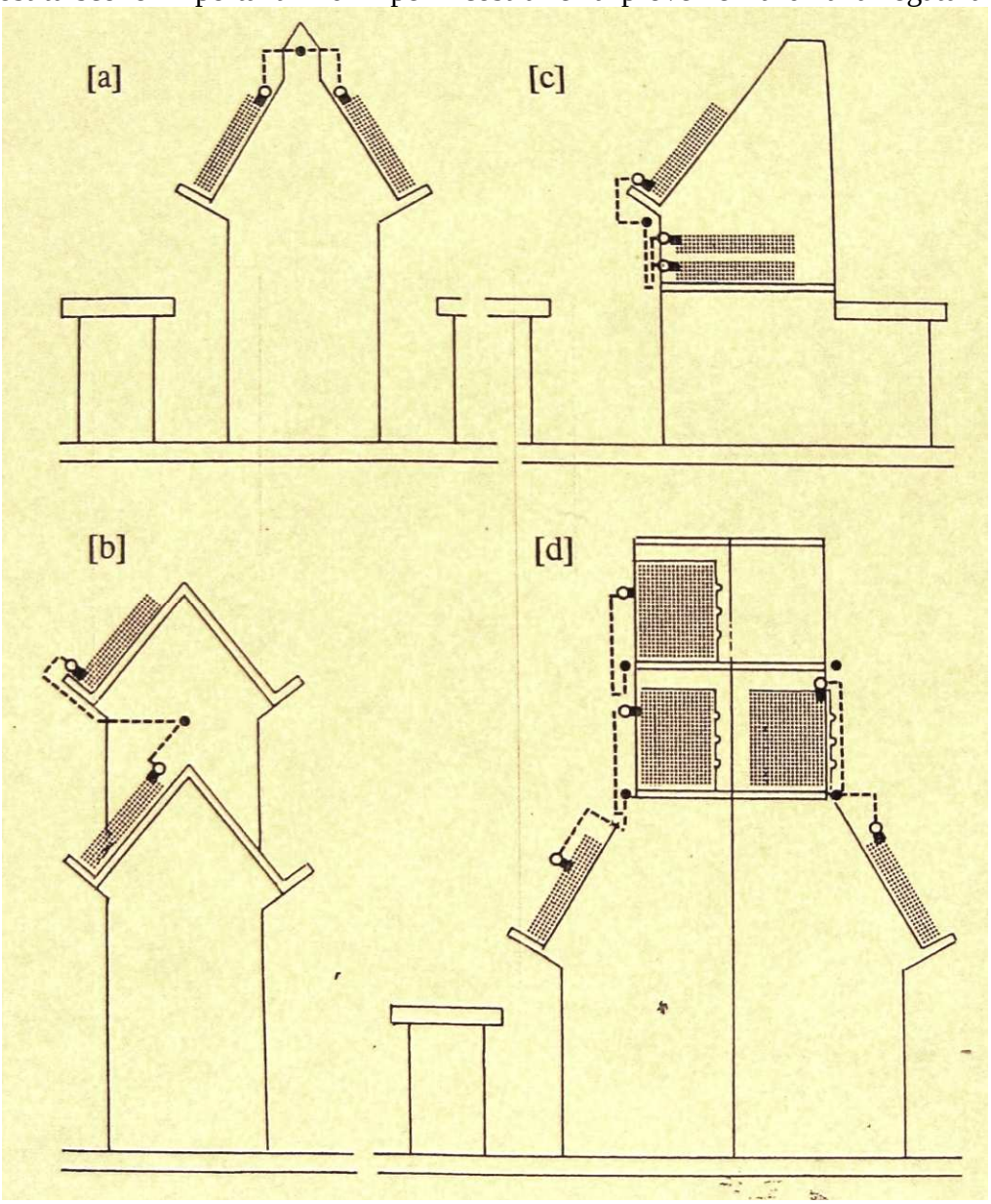
5 Ms. Parm. 3748, dettaglio. Cfr. MALAGUZZI 2008, p. 10, I, tav, 1, *Statuti*, faldone 1, *Statuta Cathedralis Astensis*, 1309, Archivio storico di Asti; Cremona, Biblioteca statale, segnatura Ms. 32.

Ms. Parm. 3748, dettaglio.



6 SZIRMAI 1999, Fig. 9. 58. Cfr. Inc. Pal. 148. La catena, elemento accessorio nelle legature di alcuni codici, è costituito da una vera e propria catena di anelli metallici che, in alcuni casi, poteva anche essere doppia (*quidam libri ligati duabus catenis ferreis*). La catena era fissata da un lato all'estremità superiore, o a quella inferiore, di una delle assi della coperta, dall'altra al pluteo, l'armadio - leggìo usato come banco di lettura nelle

biblioteche medievali e, soprattutto, in quelle conventuali. Consentiva così la lettura del volume, proteggendolo dai tentativi di furto. Codici catenati si trovano anche in raccolte di leggi (Statuti delle Comunità) consultabili dai cittadini in luogo pubblico. Le catene generalmente di ferro, avevano lunghezza varia e tipi diversi di attacco al libro secondo la forma del leggìo al quale dovevano essere collegate. In molte biblioteche, i libri non furono più provvisti di catene a partire dal Cinquecento, dato che essi furono collocati verticalmente nelle teche. La maggior parte dei volumi catenati, evidenziano le tracce di fissaggio, come qui, in testa del piatto posteriore. Nella porzione iniziale, era costituita da una stanga metallica a forma di «U» rovesciata collegata alla base con una piastra di bloccaggio metallica a triangolo oppure circolare (ADLER 2010, pp. 113-114, Abb. 5-99). Esse possono costituire un importante elemento per la storia di una legatura: ad esempio sono una caratteristica ricorrente delle legature eseguite a Freising (Germania) e a Salisburgo (Austria), mentre sono sconosciute sulle legature di San Gallo (Svizzera). La forma, la dimensione, la collocazione dei fermagli della catena costituiscono importanti indizi per ricostruire la provenienza di una legatura (SZIRMAI 1999, pp. 267-271).



7

SZIRMAI Fig. 9.59. La catena trattiene il volume al pluteo. La figura 9. 58 ne illustra lo schema. Costituite da ferro lavorato, talora in ottone, dalla diversa lunghezza a seconda della particolare conservazione dei volumi. Erano fissate tramite una stanghetta, fissata con uno o più chiodi. Per prevenire grovigli, un gancio girevole è spesso incorporato verso la metà della catena e/o in corrispondenza dell'estremità. Tranne per poche biblioteche catenate preservate tra le quali Cesena e Firenze, le catene e le stanghette sono stati rimosse, come testimoniano le impronte residue. Il posizionamento dell'attacco alla coperta è variabile, in funzione delle modalità di custodia. La figura 91 (9.59) ne illustra alcune modalità. La lettera a, il più antico sistema, evidenzia l'attacco sulla porzione superiore del piatto posteriore. Quella successiva b), illustra un doppio leggio in cui l'attacco è al piede del piatto anteriore nel volume superiore, mentre è in testa al piatto anteriore in quello inferiore.

L’accresciuto numero di libri, richiede maggiore spazio, offerto dallo scaffale sotto la scrivania (lettera c), circostanza presente nelle biblioteche Malatestiana di Cesena e Riccardiana di Firenze. Successivamente i libri vengono collocati in posizione verticale: il fissaggio consegue in testa del piatto anteriore o lungo il margine del taglio di gola (lettera d).

[8] GORRERI 1990, p. 110.